

Diodati esce di scena: Pd, gestione padronale. L'ex assessore comunale in una lettera-sfogo ai segretari annuncia la sua sospensione dal partito

PESCARA«Un partito è fatto di tante persone, nasce e vive di collegialità, guidato da principi comuni e obiettivi condivisi. Quando tutto questo viene meno, si accetta una gestione padronale che nulla ha a che fare con la leadership. Un leader alla guida di un partito ha la funzione di guidare. Un leader apprezza e incoraggia il lavoro del gruppo. Non impone, ascolta, non è arrogante, ma umile». Così Giuliano Diodati, ex assessore comunale allo Sport di Pescara rimasto escluso dall'ultimo rimpasto di giunta, in una lettera inviata ai segretari regionale, provinciale e comunale del Pd, Marco Rapino, Enisio Tocco e Moreno Di Pietrantonio, per annunciare la sospensione dal partito. «In seguito a una lunga riflessione», spiega Diodati, «ho deciso di sospendermi dal Partito democratico. Ho assistito allo sgretolarsi dei principi democratici, del senso di comunità, appartenenza e coesione che dovrebbero essere le fondamenta di una qualsiasi organizzazione che si pone come obiettivo il bene comune. Vani i miei tentativi di far comprendere quanto tutto questo avrebbe portato il partito ad allontanarsi dalla sua base, dai cittadini, sempre più smarriti e amareggiati». Prosegue lo sfogo, Diodati: «Ho servito questo partito dai banchi dell'opposizione, credendo nello spirito di gruppo. Ho contribuito a far tornare il Pd al governo di questa città, convinto che avrebbe fatto la differenza. Ho assolto al mio ruolo di assessore cercando sempre il confronto, ascoltando le ragioni di ognuno, affinché le varie problematiche venissero affrontate e risolte con spirito costruttivo. Quando si governa si hanno delle responsabilità dalle quali non si può prescindere. Quando si ricopre un ruolo elettivo lo si fa perché ti hanno dato fiducia e quella fiducia non va mai tradita, il mio imbarazzo davanti a coloro i quali avevano espresso fiducia a me e di conseguenza a questo partito». «Quanto scritto», conclude Diodati, «in coerenza con i miei principi a chiarimento del venir meno delle ragioni della mia permanenza in un partito così gestito». Diodati è della stessa area dell'assessore regionale Donato Di Matteo che, nei giorni scorsi, ha annunciato la sua uscita dal Partito democratico.